





DISCIPLINA E PERFEZIONE  
DELLA VITA MONASTICA





Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone,  
*Il beato Lorenzo Giustiniani fra due canonici, un vescovo,*  
*S. Francesco d'Assisi, S. Giovanni Battista, S. Bernardino da Siena,*  
1532 ca, Venezia, Gallerie dell'Accademia.

© Per gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SAN LORENZO GIUSTINIANI

# Disciplina e perfezione della vita monastica

Traduzione di Mons. Attilio Costantini  
Revisione a cura di Silvia Zoico



MARCIANUM PRESS



Pubblicazione realizzata ai sensi  
della L.R. 10 gennaio 1984, n° 5

Segreteria Regionale alla Cultura  
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo

Titolo originale dell'opera:  
In disciplinam et perfectionem  
Monasticae conversationis

Traduzione dal latino:  
Mons. Attilio Costantini e revisione di Silvia Zoico

© Regione del Veneto, Venezia, 2008

© Marcianum Press, Venezia, 2008

ISBN 978-88-89736-37-1



OPERA OMNIA

2

---



## NOTA BIOGRAFICA

Lorenzo Giustiniani nacque a Venezia il 1° luglio 1381 da una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia della città. Tuttavia, nonostante le possibilità offerte dal ceto di appartenenza e dall'ambiente di formazione (il fratello, Leonardo, divenne un grande umanista) e le aspettative della madre, rimasta presto vedova, dopo aver ricevuto una visione della Sapienza eterna – tema costante dei suoi scritti –, Lorenzo si allontanò dagli agi della vita nobiliare per dedicarsi alla pratica della contemplazione e della carità, all'elemosina e all'aiuto dei poveri, maturando profondi ideali di riforma della Chiesa ai quali rimase sempre fedele: fratture che si erano create tra chierici e laici, tra il potere ecclesiastico e quello civile. Nel 1403 venne introdotto dallo zio Marino Querini a San Giorgio in Alga, isola della laguna veneziana già sede di un convento di Agostiniani che ospitava, da quello stesso anno, una comunità di giovani ecclesiastici nota come «Congregazione dei Canonici Secolari», dedita al rinnovamento della vita religiosa secondo un modello più autenticamente evangelico ed apostolico. Lorenzo divenne presto la personalità di maggior spicco della Congregazione, riconosciuta da Bonifacio IX il 15 marzo 1404, e ad essa diede un particolare impulso personale, al punto da venire considerato il fondatore. Ne sarà di fatto più volte alla guida, alternandosi tra il monastero di S. Agostino di Vicenza, in qualità di Priore (1407, 1411, 1412, 1415), e S. Giorgio in Alga, quale Rettore (1409, 1413, 1417, 1421 - la nomina era *ad annum*) e successivamente Superiore generale della Congregazione (1424, 1427, 1429, 1431). Nel 1433 Gabriele Condulmer, già membro della Congregazione e Priore di S. Agostino a Vicenza, eletto Papa col nome di Eugenio IV, nominò Lorenzo – vincendone l'iniziale ritrosia – vescovo di Castello (diocesi comprendente allora la città di Venezia ad esclusione della Basilica di San Marco, delle isole sottoposte alla sede di Torcello e di alcune parrocchie soggette al Patriarcato di Grado). Lorenzo, consacrato vescovo il 5 settembre 1433, si insediò ufficialmente il 18 settembre e il suo impulso riformatore lo spinse a celebrare un Sinodo diocesano già nel 1434, in seguito al quale promulgò, quattro anni dopo, un codice di quaranta Costituzioni, intitolato *Synodicon*. Successivamente riorganizzò il Capitolo cattedrale e costituì il *Collegium duodecim clericorum* (1441) ed emanò nuove norme per le Nove Congregazioni del Clero (1443). Il suo impegno pastorale si concentrò nella promozione della rinascita spirituale dei monasteri veneziani e si spese in una particolare dedizione ai poveri e ai malati della città, confortando e assistendo quanti erano stati colpiti dalla peste del 1447, a rischio della propria incolumità (come aveva già fatto, da prete, nel 1424). Con la bolla *Regis aeterni*, emessa l'8 ottobre 1451, Papa Niccolò V riorganizzò l'assetto delle giurisdizioni ecclesiastiche veneziane assorbendola diocesi di Castello nel Patriarcato di Grado e trasferendo il titolo patriarcale da Grado a Venezia (dove peraltro i patriarchi di Grado risiedevano ormai da secoli). In continuità con la storica sede di Grado, a sua volta geminata dall'antichissima sede di Aquileia, il Giustiniani inaugurò così il Patriarcato di Venezia, cattedra metropolitana cui furono attribuite come suffraganee le diocesi di Torcello, Caorle, Chioggia, Jesolo, nonché le diocesi della Dalmazia veneta. Con dedizione e vivissimo senso di responsabilità, Lorenzo perseverò nel proprio impegno pastorale e, dapprima impedito da malattia, riuscì infine a indire nel 1455 il Concilio Provinciale che aveva progettato sin dalla nomina a Patriarca, ma che non riuscì a presiedere, giacché, celebrata la Messa pontificale di Natale in condizioni di freddo eccezionale, si ammalò gravemente e morì l'8 gennaio 1456. Fu sepolto nella cattedrale di San Pietro di Castello, dove le sue spoglie sono ancora conservate.

La causa di beatificazione fu introdotta nel 1472, regnante Papa Sisto IV, ed il culto fu autorizzato nel 1524 da Clemente VII per i soli territori della Serenissima. Venne canonizzato il 16 ottobre 1690, dal Papa veneziano Alessandro VIII (Pietro Ottoboni).

La sua produzione comprende (cfr. la Nota al testo e alla traduzione) quindici opere e una quarantina di sermoni, e consiste principalmente in una profonda trattatistica teologica dalla netta inclinazione ascetica e spirituale.



## NOTA AL TESTO E ALLA TRADUZIONE

La tradizione testuale delle opere di san Lorenzo Giustiniani – da qui in poi L. G. – presenta una tradizione ancora tutta da indagare, persino, preliminarmente, da perimetrare con la dovuta acribia (mancano, in sostanza, tanto studi sistematici sulla *traditio textus* vera e propria quanto approfondimenti su alcune tappe salienti di quella che le condensazioni del vocabolario filologico continuano a rubricare sotto l’etichetta, ormai logora e – forse è tempo – rivedibile e aggiornabile, ‘fortuna’)<sup>1</sup>. Non occorre richiamare la consueta prudenza – mista a diffidenza o quantomeno scrupolo nel vaglio delle testimonianze, specie se unici, senza *testi* in grado di confermarne la versione – propria del filologo per dubitare dell’affermazione del nipote del santo, Bernardo, secondo il quale L. G. “*scrisse quindici opere e quaranta sermoni*”<sup>2</sup>. Giorgio Cracco ha opportunamente sottolineato il carattere inclusivo e onnivoro che ha guidato, in tutta la sua durata, l’allestimento delle diverse edizioni delle *Opere complete*, e con ottime ragioni aveva auspicato, più di vent’anni or sono, la preparazione di un’edizione critica. Non mette qui conto soffermarsi sulle ragioni, molteplici, per le quali tali impresa non è stata realizzata. Conviene tuttavia sottolineare come, d’altro canto, l’aspirazione all’edizione critica agisce spesso, in filologia, come un fattore paralizzante, che ostacola il *prius* di ogni approfondimento: la messa in circolo, cioè, del testo (anche se in una forma imperfetta), la sua diffusione, una sua prima, preliminare (in

<sup>1</sup> Cfr. le pp. dedicate alle «fortune» dell’opera da G. CRACCO, nel suo *Lorenzo Giustiniani: la città un deserto*, saggio prefatorio all’edizione anastatica degli *Opera omnia* (Firenze, Olschki, 1982, cit.); cfr. inoltre, almeno: S. TRAMONTIN, *Saggio di bibliografia laurenziana. Appunti per lo studio della vita e delle opere di s. Lorenzo Giustiniani*, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1960; ID., *Codici ed edizioni delle opere di San Lorenzo Giustiniani*, in *Venezia e Lorenzo Giustiniani*, a cura di S. TRAMONTIN e F. DONAGLIO, Venezia, Comune di Venezia, Ufficio Affari Istituzionali – Patriarcato di Venezia, 1981, pp. 133-143; F. DE MARCO, *Ricerca bibliografica su Lorenzo Giustiniani*, nella *Miscellanea per la Congregazione dei Riti*, a cura di T. PICCARI, Città del Vaticano, 1962, pp. 49-131; A. NIERO, *Pietà popolare e interessi politici nel culto di S. Lorenzo Giustiniani*, in «Archivio Veneto», s. V, 117, 1981, pp. 197-224 (sull’edizione veneziana, pubblicata poi anastaticam. da Olschki, cfr. le pp. 213-224).

<sup>2</sup> B. IUSTINIANI, *Vita Beati Laurentii Iustiniani Venetiarum proto Patriarchae, Romae*, Officina Poligrafica Laziale, 1962, p. 68.